

NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura di don Giovanni Di Michele Curia diocesana via del Cenacolo 53 - 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it www.diocesiportosantarufina.it

Redazione Avvenire P.zza Carbonari, 3 - Milano e-mail: special@avvenire.it

Pellegrinaggio diocesano al Santuario Mariano di Ceri 15 settembre ore 17

Assemblea Ecclesiale Diocesana Centro pastorale diocesano 28 settembre ore 14.30 - 19.30 29 settembre ore 8.30 - 12.30

Festa diocesana di Sant'Ippolito Isola Sacra di Fiumicino 5 ottobre ore 16



# porto santa rufina

## Cerveteri. La consacrazione col vescovo Reali

# «Una nuova chiesa, segno di speranza»

DI ROBERTO LEONI

**D**omenica 1 luglio, tutta Cerveteri era in festa per la consacrazione della nuova chiesa parrocchiale della Santissima Trinità. Questa nuova chiesa sorge al posto della precedente, costruita negli anni Settanta e col tempo divenuta del tutto insufficiente a causa della crescita della popolazione. Tutto attorno, 3000 persone che noncuranti del caldo, hanno assistito a quello che è stato un momento storico. Le linee architettoniche classiche eppure moderne inserendosi nel contesto abitativo qualificano la zona nuova di Cerveteri. Ma soprattutto la nuova chiesa si pone come un punto di incontro per tutti gli abitanti e luogo in cui si stringono legami sociali forti e le nuove generazioni trovano il migliore accompagnamento. È quanto ha detto monsignor Reali: «La chiesa parrocchiale, posta al centro delle abitazioni, dà forma al quartiere ed è un segno di speranza per quanti vi abitano e per coloro che verranno ad abitarvi. Verso il quartiere, verso la città, la chiesa parrocchiale, la comunità cristiana intende avere un rapporto amichevole ed una cordiale apertura e intende svolgere un servizio di compagnia, di sostegno e di proposta evangelica». Al rito della dedizione, presieduto dal vescovo e celebrato dall'arcivescovo Piero Marini, già cardinale del beato Papa Giovanni Paolo II, hanno partecipato numerosi sacerdoti della diocesi e religiosi della Sacra Famiglia di Bergamo. Congregazione alla quale è affidata la parrocchia. Presentava il nuovo sindaco Alessio Pascucci e altre

autorità civili e militari della città e del territorio. Sul sagrato un rappresentante della ditta appaltatrice Ceir di Roma ha consegnato simbolicamente l'edificio a mons. vescovo il quale lo ha affidato alla cura del Parroco. L'architetto Lawrence S. Mitsch ha illustrato i criteri artistici e funzionali secondo i

*Dal presule l'invito alla comunità cristiana ad «essere nel mondo come un pane offerto per la fraternità»*

quali è stata costruita la nuova chiesa che rappresenta «l'occasione di mostrare la nostra volontà a proporci come chiaro segno della presenza della liturgia nel nostro contesto urbano». Il nuovo complesso parrocchiale, il cui costo complessivo si aggira intorno a 4,5 milioni di euro è stato realizzato - è bene ricordarlo - per la massima parte grazie al contributo derivante dall'8 per Mille (quanto è importante quella firma sulla dichiarazione dei redditi!), assegnato in conferenza episcopale italiana. Nell'omelia monsignor Reali ha sottolineato la partecipazione di tutti i fedeli alla costruzione della nuova chiesa: «Il cantiere della chiesa nuova è diventato davvero, giorno dopo giorno, il cantiere

della comunità, con tante presenze, con tante competenze, con tanta generosità e tanto amore». Ma la comunità deve essere presente soprattutto come servizio: «La comunità cristiana deve essere nel mondo come un pane buono, un pane offerto per saziare ogni fame di fraternità e di amore». Con la solenne benedizione si è

conclusa la preghiera, e il vescovo ha affidato alla comunità parrocchiale la nuova chiesa perché a custodisca come luogo sacro in cui i discepoli incontrano Dio, ascoltando la sua Parola, vivono nella comunione e siano nel mondo lievito di Vangelo, per annunciare il Signore, che prepara per tutti un posto nel suo Regno.



L'ingresso nella nuova chiesa

### educazione



## Oratori estivi: tante persone, famiglie, una sola comunità

«**P**er fortuna che c'è la parrocchia!» Dice una signora tutta sorridente, guardando il gruppo di ragazzini che gioca in ambito parrocchiale. Questa immagine esprime bene l'impegno delle nostre comunità diocesane che, durante il periodo estivo, accolgono più di tremila tra bambini e ragazzi. In un territorio povero di luoghi aggregativi, la presenza della Chiesa costituisce un aiuto formidabile alle famiglie. Non che non siano presenti strutture ed enti, quali ludoteche o altro, che offrono un servizio simile, ma il costo spesso è insostenibile, soprattutto nel caso di nuclei in cui siano presenti due o tre bambini. Invece le nostre parrocchie, nel segno della gratuità, a parte ragionevoli rimborsi per le spese, dedicano risorse umane e organizzative alla gestione di Gruppi Estivi (Gr.Est.), campi estivi e campi di lavoro. In tutte le differenti proposte c'è l'a-

dozione di un tema che si sviluppa attraverso un percorso educativo. La preghiera, i giochi, il bricolage, la danza, il canto, la musica, la cucina e naturalmente il movimento e lo sport, sono strumenti finalizzati alla trasmissione di alcuni valori essenziali: la comunità, come condizione esistenziale dell'uomo; la regola, come riconoscimento di un codice comune di diritti e di doveri e l'autorevolezza, attraverso cui il sacerdote e i volontari guidano la crescita dei piccoli, che in virtù della fiducia loro accordata ascoltano, anche con dei sacrifici. Le varie proposte sono poi formulate per rispondere alle differenti fragilità territoriali. Nella periferia romana infatti, dove gli immigrati sono moltissimi e le relazioni sociali sono deboli, si accentua la dimensione dell'accoglienza. Nella campagna, dove la bassa densità della popolazione non facilita lo scambio tra le persone, si valorizza il senso della comunità.

### ragazzi liberi

## La Caritas diocesana a Parigi

DI ANNALISA MARRA

**L**a nostra Caritas diocesana ha partecipato a Parigi alla conferenza "Juveniles and Justice" organizzata dalla Secours Catholique, la Caritas francese, che ha chiesto alle altre Caritas europee, l'invio di esperti per una riflessione sulla situazione penale minorile europea. La scelta è caduta su di noi per il progetto "Ragazzi fuori", che unisce l'azione pastorale diocesana al servizio del Borgo Amigo, la casa di accoglienza per minori dei Terziari Cappuccini dell'Addolorata, diretta da padre Gaetano, a Casalotti. Il direttore Caritas, don Emanuele Giannone, ci racconta la felice esperienza con il Borgo, attraverso cui molti giovani hanno conosciuto il educatore. Padre Gaetano, nel suo intervento, ha evidenziato l'esigenza di educare alla libertà attraverso la libertà. Solo fuori del carcere, i ragazzi possono testare la loro capacità di adottare uno stile di vita positivo, ad esempio, attraverso il tirocinio formativo, il ragazzo impara a rispettare gli orari, a gestire il denaro e a relazionarsi con gli altri.

## Rufina e Seconda, festa per le patronne

**L**a festa delle Sante Rufina e Seconda, patronne della nostra diocesi, che come ogni anno è stata celebrata il 10 luglio, sta diventando il consueto appuntamento in cui i giovani missionari estivi, ricevono il mandato dal vescovo Gino. L'accolgiere del parroco padre Federico, che ha fatto una storia delle due giovani martiri, ha disposto i fedeli all'atmosfera antica di quel martirio, dove, il sole, il tramonto e gli uccelli erano gli stessi. In questa suggestione hanno risonato con forza le testimonianze dei tre gruppi di volontari, che hanno animato la processione dal Santuario di Schoenstatt al giardino della chiesa titolata alle sante.

Nelle parole dei volontari del Centro di accoglienza per richiedenti asilo politico (C.A.R.A.), che hanno parlato per primi, emergeva una sete di comprensione sull'immigrazione. Nella seconda testimonianza, quella del gruppo Il nostro Malawi emergeva la maturità per una seria e rigorosa azione di servizio. Gli ultimi i volontari che andranno in Romania, hanno condiviso il desiderio di toccare con mano il paese d'origine di tanti nuovi abitanti del nostro paese e in particolare della nostra diocesi. Nuove persone che accanto alle altre già presenti hanno bisogno di essere accolte, capite, come nell'azione di Gesù», dice mons. Reali: «Egli incontra tanta gente, tanti vanno con lui e il suo camminare diventa perciò sempre più

lento perché si ferma accanto ad ognuno ad ascoltarlo e parlargli, si ferma accanto ai malati e li incoraggia e li guarisce. Il suo è un cammino di tenerezza». Così anche noi dobbiamo ritrovare quello stile sempre nuovo che sgorga dalla confidenza con il Vangelo, che racconta una storia, un'esperienza umana, e non è un cumulo di norme e di divieti da inculcare. Siamo indispensabili in questa rinnovata evangelizzazione. «Dobbiamo rimanere tra la gente, per incontrarla là dove vive, e dobbiamo accostarci ad ogni persona al cuore. Fermarci accanto ad ognuno per ascoltare la sua storia e parlare con tutti e curare e, se possibile, guarire le loro ferite».

Simone Ciampanella



La maglietta del missionario

## Don Giovanni Di Michele, il giubileo sacerdotale

**L**a nostra diocesi è felice di celebrare il giubileo sacerdotale di don Giovanni Di Michele che fu ordinato sacerdote il 14 luglio 1962 nella Chiesa di San Giovanni Battista a Cesano. In quella stessa chiesa, tornò alcuni anni più tardi a svolgere il proprio ministero di parroco, accompagnando la parrocchia di Cesano nel suo cambiamento da borgo antico a periferia moderna e oggi celebra il suo anniversario insieme a mons. Carlo Bessonnet che fu presente all'ordinazione. La vita di don Giovanni può esse-

re definita un'apassionata ricerca di Dio, fatta di dialoghi e incontri intensi. Uomo di lettere e di poesie, forgiato dall'iniziazione di Giovanni XXIII per quel Concilio Vaticano II che sarebbe diventato il faro della sua vita sacerdotale, don Giovanni ha attraversato la sua vita di prete con l'ostinazione di un sognatore che vede il Vangelo di Gesù come l'utopia verso cui spingere gli uomini e la chiesa, spesso tentati da più concreti accomodamenti. Auguri don «Giov». E continua a sognare! Federico Tartaglia

## Estate missionaria: Malawi e Romania

**D**opo un anno di preparazione durante cui i volontari sono stati formati al senso della gratuità e al significato evangelico della missione vissuta insieme, il gruppo si prepara a dividersi per andare in Malawi, a Castelnuovo di Porto e in Romania. Nella parrocchia di Koche si organizzerà l'oramai consueto Gruppo Estivo (Gr.Est.) nel mese di agosto. L'attività consisterà nell'animare assieme ai ragazzi malawiani più di 300 bambini con canti, balli, giochi, storie, rappresentazioni teatrali. Quest'anno ci sarà anche la presenza di un gruppo di volontari al Centro di accoglienza per richiedenti asilo (C.A.R.A.) di Castelnuovo di Porto, una struttura dove il richiedente asilo soggiorna, con la possibilità di muoversi liberamente all'esterno nelle ore diurne per rientrare la sera,

in attesa di essere identificato e di accedere alla procedura di riconoscimento dello status di rifugiato. Con l'organizzazione delle «Caraimpadi», i volontari vogliono offrire occasione di svago ai molti bambini e ragazzi, che non hanno molte proposte in questo senso, e formare i genitori in queste attività. Il terzo gruppo di volontari andrà in missione in Romania per svolgere il servizio nell'orfanotrofio di Barati a Bacau. Le suore assumoniste dell'orfanotrofio accolgono bambini dai 3 ai 18 anni nella loro casa e hanno invitato i nostri volontari per sostenere nel periodo estivo le diverse attività ricreative, come giochi, gite, attività creative, e il lavoro manuale nonché le diverse attività della casa. Le attività sono molte e ogni anno crescono, segno di una chiesa che affida a chi non la conosce attraverso il volto della carità, «da questo vi riconosceranno».

Serena Campitiello

## «Me apocrifo», autobiografia di un poeta

DI SABINO CARONIA

**U**n bel libro di poesia quello di Egildo Spada, *Me apocrifo*, Fuorilinea, Monterotondo 2012. Il titolo, come ben sottolinea il prefatore, allude all'eterogeneità tra il biografico e il lirico, alla difficoltà per un autore di essere oggettivo mentre si racconta. Un'autobiografia è sempre un apocrifo e tanto più lo è un'autobiografia poetica: «Memoria riflessa di perduto oro / migrante / apocrifa forse...». E ancora: «L'altro io - pensai - non è / finzione...». L'orizzonte di riferimento di Egildo Spada è la mitologia e la lezione della Bibbia, ma anche l'humus pastorale-contadino della sua infanzia. La sua poesia non si nutre della nostalgia per un tempo arcaico ma si rivela come «la rampa di lancio per decifrare il presente anche attraverso strumenti concreti e codificati, perché la

**Alcuni versi di Egildo Spada:**  
«Ci accoglia un giorno la quiete della certezza come gli alberi che nel seme sanno già il luogo della morte»

classicità e le mitologie del poeta sono slanci di modernità elastica e di tensione verso altre prospettive e possibilità più lontane. Si noti il carattere discorsivo di questa poesia, come il verso comprenda ogni volta una figura finita e in sé necessaria, come il ritmo sia tutt'uno con il senso. È una discorsività che fa pensare ad autori come Giacomo Leopardi e sulla sua scia ad autori moderni celebrati come Riccardo Bacchelli e Vincenzo Cardarelli.

«Non chiederai ai rondini la rotta / che li dannava, / il cielo aperto inganna / è strada che non ritorna». E ancora: «Ci accoglia un giorno la quiete della certezza / come gli alberi / che nel seme / sanno già il luogo della morte». «Altro tempo altra primavera...» è scritto a un certo punto, con suggestivo richiamo a Leopardi o anche al Quasimodo di Vico ( «... Altro tempo: un telajo battezza nel cortile / e s'addia la notte un pianto / di cuccioli e bambini...»). Instancabile cesellatore della parola, Egildo Spada si dichiara in versi memorabili, che potremmo dire proverbiai, come «Così il cielo è un mare per congiungerci o ancora: «Ci sarà pure un'isola che è terraferma». Conclude la raccolta il componimento *Come per menzione* che è un esercizio di composizione e scomposizione dei quattro elementi, terra, aria, acqua, fuoco, con il proprio vissuto, un fondersi e rifondersi dall'uno al molteplice nell'eterna mutevolezza e fa pensare all'ultima delle quartine di Omar Khajami.